



Il motore della creatività

L'esperienza della bellezza dell'amore stupendo di Dio, ha sottolineato il cardinale J. Bergoglio, mediante l'incontro personale e comunitario con Gesù, è il motore della creatività cristiana per comunicare il Vangelo. La sfida di portare ad altri la bellezza dell'amore stupendo di Dio pone la Chiesa di fronte al decisivo superamento di soglie culturali, che richiedono energie e immaginazione nuove. **Marcello Semeraro, vescovo**

Domenica, 15 marzo 2020

la lettera. Le indicazioni pastorali del vescovo Marcello Semeraro ai fedeli per vivere questo tempo attuale caratterizzato dall'attesa e dall'emergenza

Preghiera, comunità e prossimità



Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro

Il presule: «Tutto, scadenze e abitudini, è messo in discussione. Quale parte di noi si sta svelando?»

DI GIOVANNI SALISANO

Vivere la preghiera, la carità e il digiuno, tessere il filo delle comunità, vivere la prossimità e chiedere il dono della creatività. Sono le quattro indicazioni pastorali che il vescovo Marcello Semeraro ha rivolto ai fedeli della Chiesa di Albano, nella sua lettera scritta e diffusa in occasione dell'emergenza dovuta al contagio

di Covid-19, ormai pandemia, e alle disposizioni del governo italiano. «In rapporto all'attuale emergenza – ha scritto Semeraro – occorre confidare nel buon senso e nell'equilibrio di ciascuno. Sul buon senso, si tratta di valutare correttamente le situazioni

soprattutto da un punto di vista pratico. Il buon senso non immagina, né chiacchiera, ma agisce rettamente nel concreto quotidiano. E poi c'è l'equilibrio, che gli è connesso ed esplicita la necessità di evitare gli eccessi in un senso e nell'altro. Il tutto, almeno noi, potremo a buon titolo chiamarlo discernimento».

Il vescovo, poi, invitando tutti a cercare conforto nella sapienza biblica, ha citato in particolare un passo del Qoel: «Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierti, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci». «La nostra preghiera – ha aggiunto – sia questa: nelle presenti evenienze, Signore, cosa vuoi che io faccia, che noi facciamo? La risposta potrebbe essere scontata: sono i giorni del coronavirus... e sono pure i giorni in cui le nostre certezze quotidiane diventano incertezze assolute. La stessa scansione temporale sembra quasi perdere il suo ritmo. Tutto, scadenze e abitudini, è messo in discussione. Molte false certezze sono paradossalmente

«smascherate... proprio dalla mascherina antivirale! Quale parte di noi si sta svelando? La migliore, o la peggiore? Ecco, allora, la Parola che continua a interpellarci: c'è un tempo per...», quindi, Semeraro ha declinato le quattro indicazioni pastorali, a partire da «vivere la preghiera, la carità e il digiuno», per spiegare il quale ha fatto ricorso all'omelia di papa Francesco del mercoledì delle ceneri: «In primo luogo la preghiera – ha detto il Papa – espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato. In secondo luogo la carità, per superare l'estraneità nei confronti degli altri. E vivere il servizio, vincendo la tentazione di soddisfarsi. In terzo luogo il digiuno, la penitenza, per liberarci dalle dipendenze nei confronti di noi stessi. E vivere il servizio, più sensibili e misericordiosi». La seconda indicazione riguarda il «tessere il filo delle comunità».

«Nello scorrere di un tempo eccezionale e grave – ha scritto Semeraro – si prospetta anche l'occasione per rimanere di più in famiglia, cosa che per noi cristiani è anche opportunità di pregare un po' di più insieme e pure di leggere, da soli o con i propri convegni, pagine della Sacra Scrittura. La Parola aiuta a comprendere lo sguardo misericordioso del Padre nel filo delle nostre vicende. In questi giorni, a ben vedere, non è proibito recarsi in chiesa per pregare e adorare l'Eucaristia. Ci sono, certo, condizioni e restrizioni, ma non è proibito. La chiesa, però, non è l'unico luogo del cristiano.

Doviamo allora, con fede e speranza, con passione e pazienza i modi per continuare a imbastire con i fili della fede il nostro territorio». Il terzo spunto riguarda il «vivere la prossimità», come il buon Samaritano: «La carta d'identità di tutti noi – ha scritto il vescovo di Albano – sia farsi simile all'altro e, insieme, costruire la comunità. In tema di prossimità e carità, poi, la nostra sinagoga vada in modo particolare agli ammalati e ai loro familiari; agli anziani, specialmente quelli che più soffrono la solitudine; ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari: a quanti sono preoccupati per le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica. La prossima volta di loro passa anche attraverso un ricordo costante e fiducioso nella preghiera». Infine, la quarta indicazione riguarda la richiesta del dono della creatività, che può essere un fattore decisivo: «L'attenzione – ha concluso Semeraro – non deve cadere sul «che cosa» si fa, ma sul «come» lo si fa. È proprio in questo «come» che si svelano l'animo, la passione, l'attenzione».

Chiusura degli uffici di Curia

Prendendo atto del provvedimento del Consiglio dei ministri dell'11 marzo, il vescovo Marcello Semeraro ha disposto la chiusura degli uffici della Curia diocesana fino al prossimo 25 marzo. In questo periodo, l'accesso alla Cancelleria è disposto previo appuntamento concordato dal parroco o dal sacerdote con il Cancelliere, per il ritiro di eventuali documenti o questioni urgenti, alle email cancelleria@diocesidalbano.it o cancelleria@pec.diocesidalbano.it.



Don D'Annibale

le iniziative

Come affrontare il digiuno eucaristico

Teologia e creatività aiutano i fedeli della diocesi di Albano ad affrontare il digiuno eucaristico imposto, in questi (e nei prossimi) giorni, dai decreti governativi emanati per arginare la diffusione del Covid-19. Nel periodo di sospensione delle cerimonie religiose, dalla home page del sito www.diocesidalbano.it, sarà possibile seguire in streaming la celebrazione quotidiana della Messa trasmessa da TV2000 alle 7 del mattino da Santa Marta e presieduta da papa Francesco. Alle ore 8,30 sarà possibile seguire in streaming la celebrazione eucaristica che la stessa emittente attualmente trasmette dal Policlinico Gemelli in Roma e alle 19 la Messa dal Santuario del Divino Amore. In questo particolare momento tutti i parroci e sacerdoti della diocesi sono stati invitati a favorire la trasmissione e la condivisione in streaming, attraverso i canali social delle parrocchie, delle dirette delle Messe e di altri momenti di preghiera (ad esempio il Rosario). La creatività è anche l'elemento che fa da sfondo all'azione della Caritas diocesana. In virtù delle limitazioni imposte a Genti di ascolto e Caritas parrocchiali (le indicazioni sono disponibili sul sito diocesano), il direttore don Gabriele D'Annibale e l'equipe di collaboratori hanno avviato, a partire da oggi, l'iniziativa #SpingoLoSguardo #Carità, con cui saranno trasmesse ogni domenica schede utili a favorire la riflessione personale, con commenti al Vangelo e testimonianze.

giovani. Per rimanere in contatto in attesa di potersi reincontrare

Le norme emanate dal governo italiano per contenere il contagio di Covid-19 hanno portato all'annullamento di incontri ed eventi programmati dal Servizio diocesano di pastorale giovanile, ma non ne hanno fermato l'attività pastorale. Il direttore, don Valerio Messina, e l'equipe dei collaboratori hanno aperto un canale Telegram, che si aggiunge ai profili social su Facebook e Instagram, diventando in pochi giorni uno spazio di riflessione per i giovani della diocesi, in cui trovare spunti di meditazione e approfondimento per vivere la Quaresima e l'attualità. «Non potendo incontrarci – spiega don Valerio Messina – utilizziamo gli strumenti che abbiamo a disposizione per vivere la Quaresima e prepararci alla Pasqua. È un modo che abbiamo scelto per tenerci costantemente in contatto». Rinvitati gli esercizi spirituali con padre Gaetano Piccolo, nelle stesse date, da venerdì a domenica prossimi – il canale Instagram della Pastorale giovanile ospiterà una proposta di esercizi spirituali di don Alessandro Saputo, parroco allo Spirito Santo, ad Aprilia e responsabile del settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano.

«Una pasta diventata buon pane»

Le esequie dell'abate emerito di Frattocchie Gervasio Fauvarque, morto l'8 marzo

«Dom Gervasio è diventato buon pane lungo tanti anni di vita». Con questa metafora, il vescovo di Albano Marcello Semeraro ha ricordato, nella Messa esequiale di lunedì scorso, don Gervasio Fauvarque, abate emerito dell'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie, sacerdote

giubilario, che è morto domenica scorsa all'età di 100 anni, di cui 80 di professione monastica e 74 di sacerdozio ministeriale. «Don Gervasio – ha detto Semeraro nell'omelia – gode ora della visione dei misteri di cui fu dispensatore nella Chiesa. Questi misteri, in un senso generale, sono le opere salvifiche operate da Dio che nella storia di Israele hanno avuto degli anticipi e delle prefigurazioni, in Cristo hanno trovato il loro compimento e oggi sono comunicate agli uomini mediante la proclamazione della Parola e i sacramenti

della Chiesa. Mistero poi, nel linguaggio tradizionale, è in particolare il cibo eucaristico». Quindi, il vescovo ha ripreso il Vangelo di Giovanni proclamato nella Messa: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». «Ritroviamo in queste parole – ha aggiunto – la promessa dell'Eucaristia. Essa è simile al lievito che, messo nella pasta, fa tutta fermentare. Per giungere alla lievitazione sono necessarie molte ore e poi, prima che tutto sia pronto per il forno, è necessario fare l'impasto.

Solo allora si potrà parlare di cottura. Anche questa ha bisogno del suo tempo. Per vivere dell'Eucaristia accade qualcosa di simile. Perché ne sia fermentata la nostra vita occorre del tempo molto tempo. Adesso Dom Gervasio sta facendo l'esperienza della vita eterna, sta sperimentando davvero cosa sia l'amore Gesù e l'amore di Gesù. Infine, il vescovo ha condiviso una riflessione tratta da una frase di san Paolo: «quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora



non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli». «Se questa sofferenza – ha concluso Semeraro – ha viviamo nella speranza e nutriti dal cibo di vita eterna, anche questo risulterà essere alla fine l'edificazione di una casa». **Alessandro Paone**

musica sacra

Un nuovo organo suona in Cattedrale ad Albano

DI FRANCO PONCHIA*

Domenica 23 febbraio, mentre nell'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento in Frattocchie aveva luogo la celebrazione della benedizione abbaziale di fra Maria Loris Tomassini, dal vescovo Marcello Semeraro, il quasi trentenne organo della stessa abbazia, opera n. 352 di Tamburini, per l'ultima volta sosteneva in quel tempo il canto ed esprimeva con la sua voce più bella e possente il giubilo della comunità monastica e dei fedeli. Pochi giorni dopo, per lo strumento, si aprirono le porte per il viaggio che lo avrebbe condotto nella sua nuova dimora: la Cattedrale di San Pancrazio in Albano. «Lo strumento realizzato dall'organaro Claudio Anselmi Tamburini nel 1992 – fa sapere il maestro organo Luciano Chichi di Firenze che ha curato il trasferimento dell'organo – consta di un manuale di 54 note (Do-Fa) e una pedaliera di 27 note (Do-Re). La registrazione di tipo «manette» è posta al lato destro della tastiera e comprende undici registri per un totale di 435 canne». Non si tratta di uno strumento di grandi dimensioni, ma certamente un organo in grado di offrire, al fedele come all'ascoltatore di passaggio, tutto il soave sapore di un mezzo pensato e voluto per accompagnare le celebrazioni liturgiche e far sgorgare dal cuore la lode di Dio. Aiutano a comprendere la forza insita in un organo a canne i Padri conciliari del Vaticano II che, nella Costituzione sulla liturgia, «Sacrosanctum Concilium», al numero 120 hanno scritto: «Nella chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, come strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà supreme».



L'organo in Cattedrale

Lo strumento, opera di Tamburini, è stato portato nei giorni scorsi in San Pancrazio, proveniente dall'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento

Il vescovo Marcello Semeraro attento a offrire alla sua Chiesa una liturgia seria, semplice e bella nella quale «i riti splendano per nobile semplicità: (...) adattati alla capacità di comprensione dei fedeli», lungamente ha coltivato il desiderio e la volontà di dare alla Chiesa di Albano uno strumento degno del popolo e della sua Cattedrale. «Il suono dell'organo – si legge nel Benedicente – nel contesto celebrativo, sostiene il canto unanime dei fedeli, espressione di quel consenso che sarà veramente tale se all'accordo degli strumenti e delle voci si unirà la santità della vita. Canteremo bene se vivremo bene nella chiave della divina volontà e nell'armonia della carità fraterna». Anche papa Francesco, lo scorso settembre, rivolgendosi all'associazione italiana Santa Cecilia, ha detto che: «La musica sacra (e la musica in genere) crea ponti, avvicina le persone, anche le più lontane; non conosce barriere di nazionalità, di etnia, di colore della pelle, ma coinvolge tutti in un linguaggio superiore, e riesce sempre a mettere in sintonia persone e gruppi di provenienze anche molto differenti». Nell'antica cantoria della cattedrale di San Pancrazio, quasi mille canne d'organo, oramai centenarie, aspettano di essere rimesse a nuova vita per poter formare, con l'attuale primo corpo, uno strumento di potenziata dimensione, per la lode di Dio, per le celebrazioni liturgiche e per eseguire la letteratura organistica liturgica.

* direttore Ufficio musica sacra